

# il Difensore Civico

PortaPortese  
GIORNALE

PortaPortese  
GIORNALE

19 Novembre 1995  
Anno I N. 5 L. 1.000

## Gabriella Carlizzi e Bevilacqua

**I**l giorno 14 novembre 1995, alle ore 13.00, negli uffici della Squadra Mobile della Questura di Firenze.

Davanti ai sottoscritti Ufficiali di P.G., Comm. Dr. M. La Matina e Isp. N. Giannattasio, in servizio presso il predetto Ufficio, è presente la nominata in oggetto la quale, per ogni effetto di legge, dichiara quanto segue:

"In relazione al procedimento penale n. 1084/95 R.N.R. e N. 643/95 R.G. GIP pendente presso il Tribunale di Firenze, relativo ad una mia presunta responsabilità penale in concorso con Ragni Anna Maria, nata a Monza l'11.04.65, afferente ad una presunta accusa di colpevolezza a carico di Bevilacqua Alberto indicato quale "Mostro di Firenze", voglio precisare che in ordine all'attività di riscontro effettuata in qualità di giornalista relativamente alle dichiarazioni rese dalla Ragni innanzi al Sostituto Procuratore Dr. Canessa, ho notato delle difformità rispetto a quanto indicato nella richiesta di applicazione di misura cautelare avanzata a mio carico, in data 24.03.95 dalla Procura della Repubblica di Firenze. In particolare in detta sentenza si fa riferimento ai ricoveri presso Ospedale psichiatrico sia del Bevilacqua che di sua madre, ritenendo tale mia asserzione falsa; in merito, produco copia della comparsa di Alberto Bevilacqua nella causa di separazione dalla moglie Buccich dove, alla pag. 7, si parla senza equivoco del dramma vissuto dal Bevilacqua fin dalla più tenera età proprio a causa dei continui ricoveri in ospedale psichiatrico della madre Giuseppina sottoposta a numerosi elettroshock, dramma che come si può ben rilevare dal testo autobiografico dell'autore "Questa specie d'amore" (ediz. I grandi tascabili Bompiani, 1990) accompagna costantemente il Bevilacqua tanto che, nel citato libro, si legge di una delle visite presso l'ospedale psichiatrico alla madre quando lui era già sposato da diversi anni. Come pure, a riguardo dei ricoveri in ospedale tutta l'opera quanto da me dichiarato a verbale faceva riferimento anche a poesie pubblicate nel testo "Messaggi segreti" (Collezione Mondadori Poesia, gennaio 1993, stabilimento AGV di Vicenza) e catalogate tra una "prima detenzione a C." ed una "seconda detenzione a C.". In merito, nello stesso testo l'autore spiega, in una nota, che per "detenzioni" si riferisce ai "periodi di cura

trascorsi con profonde depressioni in una clinica psichiatrica a C."; di tale luogo spiega che è stato "doppia reggia: di Maria Luigia e dei matti padani". In effetti da una guida turistica redatta dall'Istituto Geografico De Agostini sulla "Bassa Padana" a riguardo della reggia di Colorno, si fa riferimento appunto a Maria Luigia d'Austria fino a quando tale reggia divenne manicomio provinciale nel 1870 ospitando i malati di mente. Preciso anche che l'improprio termine di "matrigna", citato nel provvedimento del Tribunale di Firenze, forse oggetto di un errore nel corso del verbale, è da riferirsi alla nonna di Bevilacqua che, come lui stesso dichiara nella già citata comparsa nella causa di separazione, si prese cura di lui, ancora bambino, in conseguenza dei ricoveri della madre. Mi preme far notare che, anche quanto viene attribuito a me dalle pubblicazioni redatte sul mio settimanale "L'Altra Repubblica" che mai in relazione al presunto "Mostro di Firenze" si è citato il nome di Alberto Bevilacqua, limitandomi semmai a redigere una rassegna di quanto la grande stampa quotidiana aveva pubblicato, non solo, ma, in detto settimanale, veniva ridescritta la figura del presunto mostro riportando, in gran parte, quanto era stato redatto dal criminologo Francesco Bruno e agli atti del processo Pacciani; non è colpa mia se qualcuno vi si è potuto riconoscere. Sempre con riferimento al medesimo provvedimento, vengo accusata di avere riferito alla polizia giudiziaria che Bevilacqua aveva una pistola ed un ciclomotore di colore rosso, devo precisare al riguardo che, sempre nella sua opera autobiografica, lo stesso scrittore parla della pistola come pure in tutti i suoi libri fa riferimento alla moto rossa, sia quando descrive il padre chiamato appunto "il Mario della moto rossa", sia anche quando parla della sua intima amicizia con il pittore Ligabue, nonché di quando, con lo stesso pittore se ne andava girando per i boschi con la moto rossa. Di tale moto ve ne è un riscontro anche nella guida turistica sopracitata a pag. 88 che a proposito di Ligabue, si legge: "collezionò" motociclette, 12, tutte rigorosamente rosse". Appare altresì strano il fatto che, dalle annotazioni di P.G. della questura di Roma, in data 23.03.95 si presenti al Magistrato addirittura un giudizio nei confronti della mia personalità, straripando addirittura, fino al "caso Moro", "Nardi" e "Vescovo di Monreale". Risulta inoltre alla sottoscritta del tutto falsa l'annotazione della polizia giudiziaria del 24.03.95, cui fa rife-

rimento nel medesimo provvedimento, in cui la Questura di Roma riferisce che alle ore 17.30, quello stesso giorno una persona individuata nell'ex brigatista rosso Cianfanelli Massimo, mio collaboratore distribuita pubblicamente, davanti all'abitazione di Bevilacqua Alberto, volantini pubblicizzanti lo scoop giornalistico. In proposito dichiaro che, già da molto tempo precedentemente a tale data, Cianfanelli Massimo non collaborava più presso l'associazione da me presieduta prestando lavoro presso altra struttura. E' pertanto impossibile che lo stesso distribuisse volantini per mio conto che, oltretutto, nel pubblicizzare il dossier sul "Mostro di Firenze", riferito al "caso Pacciani", non potevano "serenamente" essere riferiti ad Alberto Bevilacqua. Chiedo all'Autorità Giudiziaria di ascoltare personalmente Cianfanelli Massimo data la particolare delicata condizione in cui si trova ad essere, in considerazione dei suoi trascorsi giudiziari. L'esigenza di precisare quanto qui esposto, come pure quanto altro riterrà opportuno domandarmi l'Autorità Giudiziaria, scaturisce dal fatto di essere stata accusata di avere a mia volta accusato lo scrittore Bevilacqua quale autore di molti delitti compresi quelli attribuiti al "Mostro di Firenze". In realtà, come può evincersi dal verbale da me redatto presso l'autorità giudiziaria di Roma, non ho fatto altro che adempiere ad un preciso dovere civico avendo ricevuto dalla ben individuata Anna Maria Ragni delle vere e proprie notizie di reato, come pure il trasferimento a questo Tribunale di quanto, con ben due sentenze è stato ritenuto di competenza del Tribunale di Roma, appare quanto mai strano. Ho appreso dal mio legale Pietro Fioravanti, che il fascicolo in oggetto risulta a tutt'oggi presso la Procura di Firenze, pertanto chiedo per un completo chiarimento della vicenda che mi riguarda, che venga dato seguito al trasferimento di detto fascicolo così come disposto con provvedimento del Gip Dr. Antonio Crivelli. Sono a disposizione per fornire, qualora alcuni riscontri degli elementi da me accertati dal punto di vista giornalistico risultassero interessanti per le indagini in corso, quanto altro costituisce uno studio personale che, oltre a determinare contraddizioni tra gli accertamenti della polizia giudiziaria ed altra documentazione pure ufficiale e pubblica, sicuramente merita una più approfondita indagine.

Gabriella Carlizzi